

Dal 9 gennaio

# Minatori: decisi 4 giorni di lotta

### Le offerte padronali ignorano l'aumento del costo della vita e la grave situazione economica dei bacini minerari

I minatori si apprestano a riprendere con energia la lotta iniziata il 26 dicembre con uno sciopero di 24 ore rifiutato con compattezza eccezionale. Nell'incontro fra le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL — avvenuto ieri — è stato deciso un calendario dell'azione che prevede sciopero di 48 ore il 9 e 10 gennaio; ulteriore astensione di due giorni nella settimana successiva, qualora la parte padronale non ritorni sulle sue decisioni.

I sindacati dei minatori si trovano ad avere, nella trattativa per il rinnovo del contratto, una controparte particolarmente irrigidita su posizioni negative. La rottura, avvenuta il 13 dicembre, è infatti avvenuta su una controproposta padronale di limitare ogni miglioramento entro l'ambito del 4 per cento. Tale proposta, se inaccettabile per principio (si vorrebbero discutere, da parte padronale, i miglioramenti da apportare a ogni singola voce contrattuale dopo aver stabilito fin dall'inizio, che non migliorerebbe quest'anno), si dimostra non realistica a confronto con le cifre che in questi giorni vengono pubblicate da tutta la stampa: gli aumenti dei prezzi, quelli del reddito nazionale ecc. presentano, infatti, tutti indici ben superiori alla offerta del padronato.

Il rinnovo del contratto dei minatori, però, investe anche una questione più generale. Il basso livello salariale, la insufficiente tutela della salute e l'insieme delle condizioni che vengono fatte ai minatori, hanno creato una situazione di « fuga » dei lavoratori dai bacini minerari in Maremma, ad esempio, i paesi delle miniere si spopolano e i giovani non vogliono fare il mestiere dei padri, preferiscono a volte andare a fare il cameriere piuttosto che scendere nei pozzi.

La produttività è aumentata nelle miniere, ma la Montecatini si porta via tutto. L'economia del bacino ma-

rimane così ricco di pirati tra le più dissestate d'Italia. Nonostante ciò la Montecatini utilizza tutte le condizioni a lei favorevoli per aumentare lo sfruttamento (a cominciare dalla politica di divisione svolta, in certe occasioni, da CISL e UIL); ora è impegnata a creare condizioni di « produttività » alla Montecatini in Sardegna dove sta attuando un particolare programma.

In queste condizioni, i lavoratori e sindacati sentono la necessità di rinnovare il contratto su posizioni avanzate e chiedono modifiche sostanziali a qualunque livello sindacali, apprendistato, indennità di sottotelo ecc.

Lo sciopero del 20 u. s. ha dato la misura di quanto sia forte questa esigenza, con adesioni attorno al 100 per cento tra gli operai. Nelle miniere dell'isola d'Elba, e in altri centri, anche gli imprecatori e il personale di custodia e scavo in sciopero per la prima volta dopo moltissimi anni.

Queste adesioni hanno dato

una forza contrattuale alle delegazioni sindacali impegnate nella trattativa. Toccata al padronato capire che anche nelle miniere mantengono le condizioni di un sostanziale miglioramento dei rapporti contrattuali.

**Costituita l'Associazione costumisti e arredatori**

Si è costituita in Roma l'Associazione « costumisti e arredatori » (A.C.S.A.). L'Associazione, propone lo scopo di tutelare i diritti degli scenografi costumisti ed i produttori nell'ambito della produzione cinematografica.

Nella prima assemblea, presieduta dal presidente Mario Chiari, vice presidenti Mario De Meis, Giorgio Hermann e Alberto Boccanti.

**Palermo: fabbrica occupata**

PALERMO, 27. All'alba di sabato le maestranze della ditta Ghilardi (mattoni e manufatti in cemento) hanno occupato la fabbrica, in segno di protesta contro la decisione padronale di aumentare alla fine dell'anno alla chiusura completa dello stabilimento la drammatica protesta contro la smobilitazione è stata messa in atto da 58 operai, gli ultimi rimasti in organico dopo i massicci licenziamenti degli ultimi mesi. Gli operai vorrebbero privati della liquidazione senza alcuna garanzia di altra occupazione, a partire dal 1° gennaio. Da qui la decisione di occupare lo stabilimento.

**In lotta i medici condotti**

Si è riunito in Roma il Consiglio di presidenza dell'Associazione medici condotti italiani per esaminare la situazione in ordine allo sciopero proclamato dalla Federazione degli Ordini e fissato per il giorno 11 e 12 gennaio 1963, e per concretizzare le modalità della partecipazione alle riunioni di lavoro.

Il consiglio, dopo aver espresso il suo plauso e la sua adesione a questa iniziativa della federazione, ricorda in un suo comunicato i motivi della sciopero ed un particolare la mancata approvazione da parte della prima commissione del Senato del testo del disegno di legge approvato dalla Camera.

**Proseguono le astensioni dei telefonici**

I telefonisti proseguono l'astensione delle comunicazioni. Il lavoro riprende dopo la rottura del contratto di lavoro. Gli scioperi si svolgono secondo un calendario che ogni giorno mobilita un numero diverso di aziende diverse, hanno sciopero reparti di telefonisti a Milano, Roma, Torino ed altri centri.

Questa fase dell'azione — precedentemente erano stati realizzati scioperi su scala più vasta — si concluderà il 31 dicembre. Dopo questa verranno decise altre azioni se le aziende non modificheranno il loro atteggiamento sulle rivendicazioni avanzate.

**Costituita l'Associazione costumisti e arredatori**

Si è costituita in Roma l'Associazione « costumisti e arredatori » (A.C.S.A.). L'Associazione, propone lo scopo di tutelare i diritti degli scenografi costumisti ed i produttori nell'ambito della produzione cinematografica.

Nella prima assemblea, presieduta dal presidente Mario Chiari, vice presidenti Mario De Meis, Giorgio Hermann e Alberto Boccanti.

**Costituita l'Associazione costumisti e arredatori**

Si è costituita in Roma l'Associazione « costumisti e arredatori » (A.C.S.A.). L'Associazione, propone lo scopo di tutelare i diritti degli scenografi costumisti ed i produttori nell'ambito della produzione cinematografica.

Nella prima assemblea, presieduta dal presidente Mario Chiari, vice presidenti Mario De Meis, Giorgio Hermann e Alberto Boccanti.

Promossi dalla C.N.A.

# Convegni regionali di artigiani

### All'o.d.g. programmazione e regioni In preparazione il congresso nazionale

Il consiglio di Presidenza della Confederazione dell'artigianato si è riunito il 19 dicembre scorso a Roma.

La riunione, a cui hanno partecipato anche i dirigenti regionali, ha avuto carattere di indicazione e di scelta dei problemi su cui assumere l'iniziativa esterna nel corso stesso della preparazione congressuale. La seconda parte della riunione è stata dedicata al lavoro di preparazione del congresso.

Dalla discussione è emersa, ancora una volta, che i problemi come la partecipazione dei contributi per i dipendenti, la permeazione sociale, la normalizzazione dei contratti di lavoro con i dipendenti delle imprese artigiane, la riforma delle leggi costitutive delle associazioni di artigiani sono collegati con gli sviluppi della politica nazionale, e la loro risoluzione

condizionata attualmente dagli sviluppi della grande battaglia democratica in corso per l'attuazione dell'ordinamento regionale e della politica di programmazione economica democratica.

In conformità con quest'orientamento è stata decisa di affrontare subito con iniziative a livello nazionale e regionale, il problema della partecipazione con i dipendenti delle imprese artigiane, con il che è stato il blocco legislativo, anche a livello nazionale, anche a livello nazionale, anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'ordinamento regionale ed alla programmazione economica si è stabilito di promuovere una serie di convegni regionali aperti alla partecipazione di tutte le organizzazioni artigiane e delle loro istituzioni, per il raggiungimento di questi obiettivi. I convegni tenderanno pertanto ad esercitare una pressione sul governo e sui pubblici poteri per ottenere, prima del chiudersi della presente legislatura, l'approvazione delle leggi che rendano possibili le elezioni dei consigli regionali, nei contenuti delle leggi stesse che siano aperte alle regioni in materia di programmazione economica e le maggiori possibilità di autonomia finanziaria per una legge cornice che permetta di affrontare in modo organico gli aspetti artigianali dei problemi nazionali, che si pongono a livello di riforma delle strutture.

Per approfondire le singole questioni che costituiranno il contesto della discussione congressuale sono state nominate in fine una serie di commissioni.

Tre ore alla settimana per studiare

# 750.000 gli apprendisti che imparano quasi nulla

### Le proposte Bertinelli per l'istruzione professionale eludono il nocciolo del problema

Fino a due settimane fa nei dibattiti sulla riforma dell'istruzione professionale esisteva un punto di riferimento inconfondibile: il bisogno pressante di manodopera qualificata da parte delle industrie. Attorno a questo bisogno, sulla cui esistenza non esisteva dubbio, si era costruita una politica di programmazione economica democratica.

In conformità con quest'orientamento è stata decisa di affrontare subito con iniziative a livello nazionale e regionale, il problema della partecipazione con i dipendenti delle imprese artigiane, con il che è stato il blocco legislativo, anche a livello nazionale, anche a livello nazionale, anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'ordinamento regionale ed alla programmazione economica si è stabilito di promuovere una serie di convegni regionali aperti alla partecipazione di tutte le organizzazioni artigiane e delle loro istituzioni, per il raggiungimento di questi obiettivi. I convegni tenderanno pertanto ad esercitare una pressione sul governo e sui pubblici poteri per ottenere, prima del chiudersi della presente legislatura, l'approvazione delle leggi che rendano possibili le elezioni dei consigli regionali, nei contenuti delle leggi stesse che siano aperte alle regioni in materia di programmazione economica e le maggiori possibilità di autonomia finanziaria per una legge cornice che permetta di affrontare in modo organico gli aspetti artigianali dei problemi nazionali, che si pongono a livello di riforma delle strutture.

Per approfondire le singole questioni che costituiranno il contesto della discussione congressuale sono state nominate in fine una serie di commissioni.

Milano hanno in parte spedito i termini del dibattito. La condizione umana dell'operaio, costretto a rubare al tempo le ore di studio, e la lotta più paradossale messa in evidenza dall'agitazione milanese, cioè di una città che riceve da un capitale particolarmente avanzato, che riflette per chi parla di razionalizzazione del sistema di istruzione professionale la premessa razionalistica, indemoniabile e ormai creata nell'assunto — per come è per contratto — un po' la stessa nell'orario di lavoro settimanale di quaranta o meno ore a 18 anni, per il completamento della loro istruzione.

La legge del 1955 prevede infatti, appena tre ore settimanali, contro le 8-16 ore ri-

chieste dai pedagogisti e da altri, ma non è che una parola da distanza tra questi discorsi e le proposte del ministro Bertinelli, presentate all'ultima conferenza nazionale dei lavoratori — comprendenti circa 150 mila paragoni — vedendo le loro esiguezze ed l'efficienza su un determinato numero, sono stati elementarissimi, legati alla tecnologia e al ciclo di produzione della giornata. Ad ogni sviluppo tecnologico abbiamo, cioè, una situazione in cui la possibilità di miglioramento personale dell'apprendista non saranno lasciate liberi di spendere due volte alla settimana, ma, appunto, si perderanno tempo e frequentare in modo articolato alla vita produttiva, non avrà risultato in modo organico il problema dell'insediamento dell'individuo nell'economia, i corsi per attività occupazionali saranno un ruolo essenziale.

La sua questa esigenza — sempre più sentita in una società in sviluppo come la nostra — che si è innescata una serie di iniziative, fra cui quelle delle aziende e degli enti religiosi, togliendo spesso ogni serietà all'insediamento impartito nei corsi. Lo Stato ha abdicato, quasi sempre, a un controllo effettivo dei programmi e nessun collegamento è stato creato fra corsi professionali e scuole tecniche superiori.

A Venezia sono state espresse serie perplessità su questi indirizzi. L'on. Franceschini, uno dei relatori, ha rilevato la difficoltà di impostare la direzione di metodologie da parte dei numerosissimi enti d'istruzione, ma ha sottolineato l'importanza di un controllo pubblico. Non si tratta di determinare ciò che si deve insegnare all'apprendista, ma di stabilire la parte che spetta alla cultura generale e all'insediamento della tecnologia del ramo in ciascun corso, mettendo in questo modo le basi per collegare i corsi alle scuole di specializzazione, in modo da riaprire, per tutti i giovani lavoratori, la porta della scuola: dalla scuola al lavoro, e dal lavoro alla scuola per chi ne abbia il desiderio e la volontà. L'agitazione degli operai-studenti di Milano ha fatto uscire la questione dai dibattiti accademici: è il primo passo verso un'azione che interessa da vicino tutti i lavoratori.

Si tratta di emancipazione ma non è che una parola da distanza tra questi discorsi e le proposte del ministro Bertinelli, presentate all'ultima conferenza nazionale dei lavoratori — comprendenti circa 150 mila paragoni — vedendo le loro esiguezze ed l'efficienza su un determinato numero, sono stati elementarissimi, legati alla tecnologia e al ciclo di produzione della giornata. Ad ogni sviluppo tecnologico abbiamo, cioè, una situazione in cui la possibilità di miglioramento personale dell'apprendista non saranno lasciate liberi di spendere due volte alla settimana, ma, appunto, si perderanno tempo e frequentare in modo articolato alla vita produttiva, non avrà risultato in modo organico il problema dell'insediamento dell'individuo nell'economia, i corsi per attività occupazionali saranno un ruolo essenziale.

La sua questa esigenza — sempre più sentita in una società in sviluppo come la nostra — che si è innescata una serie di iniziative, fra cui quelle delle aziende e degli enti religiosi, togliendo spesso ogni serietà all'insediamento impartito nei corsi. Lo Stato ha abdicato, quasi sempre, a un controllo effettivo dei programmi e nessun collegamento è stato creato fra corsi professionali e scuole tecniche superiori.

A Venezia sono state espresse serie perplessità su questi indirizzi. L'on. Franceschini, uno dei relatori, ha rilevato la difficoltà di impostare la direzione di metodologie da parte dei numerosissimi enti d'istruzione, ma ha sottolineato l'importanza di un controllo pubblico. Non si tratta di determinare ciò che si deve insegnare all'apprendista, ma di stabilire la parte che spetta alla cultura generale e all'insediamento della tecnologia del ramo in ciascun corso, mettendo in questo modo le basi per collegare i corsi alle scuole di specializzazione, in modo da riaprire, per tutti i giovani lavoratori, la porta della scuola: dalla scuola al lavoro, e dal lavoro alla scuola per chi ne abbia il desiderio e la volontà. L'agitazione degli operai-studenti di Milano ha fatto uscire la questione dai dibattiti accademici: è il primo passo verso un'azione che interessa da vicino tutti i lavoratori.

## Dati mondiali della FAO

### Aumenta il consumo dei fertilizzanti

Il consumo dei fertilizzanti nel mondo, secondo quanto risulta da un rapporto in corso di preparazione alla FAO, è attualmente superiore di 14 volte a quello registrato all'inizio del secolo ed è passato da circa 2 milioni di tonnellate nel 1904-1905 a 28.526.000 — tonnellate — nel 1960-61. L'aumento non è stato progressivo ma ha avuto varie oscillazioni nel corso degli anni. All'inizio della prima guerra mondiale si erano raggiunti i 4 milioni di tonnellate, e si discendevano a 3 milioni di tonnellate nel 1914-16 e risalendo nuovamente, dopo un'arresto tra il 1920 e il 1934 fino all'apice di 9 milioni di tonnellate nel 1938-39.

Alla fine della seconda guerra mondiale il consumo mondiale dei fertilizzanti era sceso a 7,5 milioni di tonnellate, a partire dal 1945-46, si è registrato un rapido aumento che ha fatto segnare nel 1959-60 un miglioramento del 260%. Un ulteriore aumento del 54% si è avuto nel 1960-61. L'incremento dei consumi è stato particolarmente notevole in India, Pakistan, Brasile e Repubblica Araba Unita.

Lo studio della FAO sottolinea altresì che esistono previsioni di ulteriore espansione dato che grandi complessi per la produzione dei fertilizzanti sono stati costituiti recentemente o sono in corso di costruzione.

Si tratta di emancipazione ma non è che una parola da distanza tra questi discorsi e le proposte del ministro Bertinelli, presentate all'ultima conferenza nazionale dei lavoratori — comprendenti circa 150 mila paragoni — vedendo le loro esiguezze ed l'efficienza su un determinato numero, sono stati elementarissimi, legati alla tecnologia e al ciclo di produzione della giornata. Ad ogni sviluppo tecnologico abbiamo, cioè, una situazione in cui la possibilità di miglioramento personale dell'apprendista non saranno lasciate liberi di spendere due volte alla settimana, ma, appunto, si perderanno tempo e frequentare in modo articolato alla vita produttiva, non avrà risultato in modo organico il problema dell'insediamento dell'individuo nell'economia, i corsi per attività occupazionali saranno un ruolo essenziale.

La sua questa esigenza — sempre più sentita in una società in sviluppo come la nostra — che si è innescata una serie di iniziative, fra cui quelle delle aziende e degli enti religiosi, togliendo spesso ogni serietà all'insediamento impartito nei corsi. Lo Stato ha abdicato, quasi sempre, a un controllo effettivo dei programmi e nessun collegamento è stato creato fra corsi professionali e scuole tecniche superiori.

A Venezia sono state espresse serie perplessità su questi indirizzi. L'on. Franceschini, uno dei relatori, ha rilevato la difficoltà di impostare la direzione di metodologie da parte dei numerosissimi enti d'istruzione, ma ha sottolineato l'importanza di un controllo pubblico. Non si tratta di determinare ciò che si deve insegnare all'apprendista, ma di stabilire la parte che spetta alla cultura generale e all'insediamento della tecnologia del ramo in ciascun corso, mettendo in questo modo le basi per collegare i corsi alle scuole di specializzazione, in modo da riaprire, per tutti i giovani lavoratori, la porta della scuola: dalla scuola al lavoro, e dal lavoro alla scuola per chi ne abbia il desiderio e la volontà. L'agitazione degli operai-studenti di Milano ha fatto uscire la questione dai dibattiti accademici: è il primo passo verso un'azione che interessa da vicino tutti i lavoratori.

Renzo Stefanelli

EDITORI RIUNITI

“Orientamenti..”

**LETTERE DI ANTIFASCISTI dal carcere e dal confino**

*Prefazione di Giancarlo Pajetta*  
2 volumi rilegati, con copertina a colori pp. 424-576 L. 5.000

Il più alto documento dell'antifascismo italiano. Oltre 1.200 lettere di 157 antifascisti, da Serrati a Gramsci, da Salvemini a De Gasperi, da Pavese a Morandi, da Ferracini a Parri, da Curial a Cova, da Calogero ad Antonicecchi, da Pajetta ai fratelli Rosselli.

“Pensiero e azione socialista”,

**Palmiro Togliatti**

**LA FORMAZIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE DEL P.C.I. 1923-1924**

pp. 380 L. 2.000

Il saggio di Palmiro Togliatti, che da il titolo al volume, presenta e commenta una massa di documenti, in gran parte inediti, di estrema importanza per la storia della formazione del primo nucleo dirigente del partito comunista italiano.

“Orientamenti..”

**Dolores Ibarruri**

**MEMORIE DI UNA RIVOLUZIONARIA**

pp. 470 L. 3.000

La Spagna dall'inizio del secolo allo scoppio della seconda guerra mondiale, attraverso la viva esperienza d'una delle grandi dirigenti rivoluzionarie del XX secolo: “la Pasionaria”.

“La pittura italiana..”

**Ferdinando Bologna**

**LA PITTURA DELLE ORIGINI**

pp. 164, 100 tavole a colori L. 10.000

La più organica e moderna esposizione della vicenda pittorica del Medioevo basata sui risultati più recenti della storiografia artistica italiana e straniera.

“Libri d'arte..”

**Jiri Padrtá**

**PICASSO SCONOSCIUTO**

Volume rilegato in tela con sovracoperta plastificata a colori, 64 pp. in carta patinata, 29 tavole a colori, 8 in bianco e nero L. 4.800

Opere sconosciute e altre poco note di Pablo Picasso, riprodotte per la prima volta in Italia e precedute da un saggio di ampia informazione di J. Padrtá.

“Nuova biblioteca di cultura..”

**Vsevolod E. Meyerhold**

**LA RIVOLUZIONE TEATRALE**

pp. 364, 21 tavole fuori testo L. 3.000

Saggi, discorsi, diari, note sugli spettacoli, del più grande regista teatrale del XX secolo, riuniti e pubblicati per la prima volta nel mondo.

“Opere di Gorki..”

**Maksim Gorki**

**KLIM SAMGHIN**

5 volumi pp. 110 fuori testo L. 7.500

L'opera della maturità, il capolavoro incompiuto del grande scrittore russo, pubblicato per la prima volta in Europa nella sua e nella sua lingua integrale.

“Fuori collana..”

**Zdenek Burian**

**ALLA SCOPERTA DEI MAMMUTH**

Volume rilegato in tela, con sovracoperta plastificata a colori 251 pp. con tavole a colori L. 3.500

Il volume accompagna il lettore sulle orme degli enormi mostri del periodo glaciale, i cui resti intatti ancora si trovano nel suolo ghiacciato della Siberia.

“Libri per ragazzi..”

**LA TALPA IN AUTOMOBILE**

**LA TALPA CON I CALZONI BLU**

Volume cartonato, con dorso in tela, tavole a colori 251 pp. con tavole a colori L. 2.500

Due vivaci e freschi racconti per bambini dai quattro ai nove anni, magnificamente illustrati da uno dei più grandi disegnatrici cecchi, Zdenek Miler, e tradotti da Gianni Rodari.

“Libri per ragazzi..”

**Hans Christian Andersen**

**FIABE**

Illustrato da Jiri Trnka

Volume rilegato in tela, con sovracoperta a colori, 251 pp. con tavole a colori L. 2.500

Un classico per l'infanzia illustrato da un geniale e moderno artista.

STREPITE 1962